

Erba, il «mostro» non è Azouz: «Era all'estero»

Già dato per «colpevole», il suocero lo scagiona
Inquirenti imbarazzati: vendetta degli spacciatori

■ di Susanna Ripamonti inviata a Erba

«QUESTIONE DI ORE, riusciremo a prenderlo» diceva ancora ieri mattina il procuratore di Como Alessandro Maria Lodovini, che senza nessuna cautela aveva già dato un nome e un cognome all'autore dell'atroce strage di Erba. Per lui, Azouz Abdel Mar-

zouk, 25 anni, tunisino, era l'assassino che con sanguinaria ferocia aveva sgozzato il figlioletto Youssuf di due anni, la moglie Raffaella Castagna, la suocera e la vicina di casa. Era lui, straniero, con precedenti penali, uscito di carcere grazie all'indulto, il capro espiatorio ideale per un giallo da risolvere in quattro e quattro otto dimostrando l'efficienza degli inquirenti. Ma mentre Lodovini parlava, evidentemente senza aver ascoltato ancora neppure i parenti più stretti delle vittime, Carlo Castagna, padre di Raffaella, spiegava ai microfoni della Rai che Azouz era sicuramente innocente: «Gli ho parlato al telefono, l'ho chiamato due volte su un telefono fisso, in Tunisia. È là da dieci giorni. Non può essere lui, voleva bene al bambino non gli avrebbe mai fatto del male».

I tabulati telefonici confermano e

adesso il giallo si riapre. Tutte le ipotesi vengono accreditate come possibili, dalla vendetta trasversale maturata negli ambienti dello spaccio a quella del racket, nei confronti di Carlo Castagna. Azouz è rientrato ieri sera dalla Tunisia, assieme ai suoi genitori. Il fratello, che nel pomeriggio era stato interrogato, è andato a prenderlo a Malpensa. L'interrogatorio di Marzouk è durato circa 90 minuti e si è concluso poco prima della mezzanotte.

Era stato scarcerato il 2 agosto scorso, grazie all'indulto, dicono le fonti incerte e approssimative che parlano coi giornalisti. Ma Azouz aveva patteggiato nell'agosto del 2005 una pena di 3 anni e mezzo perché nella sua auto erano stati trovati 40 grammi di coca-

Le parole di Castagna hanno fermato la caccia al tunisino. Che è giunto in Italia ed è già stato ascoltato dai magistrati

ina. Anche senza indulto e con le leggi già esistenti, avrebbe potuto ottenere l'affidamento ai servizi sociali: beneficio che scatta quando la pena residua è inferiore ai tre anni, e questo era il suo caso. In Tunisia ha saputo che tutta la sua famiglia era stata massacrata e, se la soluzione del giallo è riconducibile a qualche conto in sospeso con organizzazioni di narcotrafficanti, sarà lui a indicare agli inquirenti la pista giusta. Già suo fratello, coinvolto negli stessi giri, deve aver messo a verbale qualche informazione utile. Vive a Merone, vicino a Erba con un cugino che spiega: «Noi non c'entriamo in questa storia, ma adesso gli inquirenti sanno chi sono i colpevoli».

Raffaella dall'agosto dello scorso anno faceva l'educatrice nella comunità psichiatrica di Villa Cusi, a Magroglia e l'immagine che dà di lei la coordinatrice Henriette Holl cancella qualsiasi dubbio su tensioni familiari. «Era molto riservata, ma negli ultimi tempi era più serena perché finalmente anche i suoi genitori iniziavano ad accettare suo marito. Non era stato facile, per imparare a comprendere erano andati tutti assieme in un consultorio familiare di Erba, «La casa» e questa mediazione stava funzionando. A Natale sarebbero andati coi genitori in Tunisia e in agosto, appena il marito è stato scarcerato, erano andati nel suo Paese a sposarsi: qui si erano limitati a un matrimonio civile. Era contenta per l'accoglienza che le aveva riservato la famiglia



Il trasporto delle salme delle vittime Foto Ansa

di suo marito». Azouz aveva difficoltà a trovare un impiego in Italia e aveva iniziato a lavorare col padre, che in Tunisia ha un negozio, spiega Antonio, il tabaccaio di Magroglia dove ogni sera si fermava Raffaella, prima di prendere la corriera. «Proprio ieri sera aveva comprato questi timbrini e un grembiulino per Yussuf, un

bambino bellissimo, che le somigliava. Tutte le sere, quando suo marito era in carcere, veniva a prendere un francobollo per scrivergli. Una lettera al giorno. Era molto innamorata e la angustiavano i pregiudizi del paese e della sua stessa famiglia nei confronti del marito, ma adesso sembrava che tutto si stesse risolvendo».



Le finestre dell'appartamento bruciate Foto Ap

ISTINTI Il fatto, il sangue, la strage: la colpa è subito degli extracomunitari. E dell'indulto loro amico

Titoli e parole, chi è il vero mostro?

■ di Marco Bucciantini

Sono state le parole di un uomo straziato a fermare l'infame corsa senza freni verso i peggiori istinti. Carlo Castagna ha spezzato l'onda di razzismo, qualunquismo, fanatismo che stava montando come si trattasse di una folle competizione fra giornalisti, politici, inquirenti avventati. «Marzouk era in Tunisia. Non è stato lui, non avrebbe mai mosso un dito contro il bambino». L'uomo cui toccherà dividere con il dolore tutto ciò che resta da vivere ha concesso un'alibi «umano» a colui che pareva il carnefice della sua figlia e di suo nipote. Una frase semplice, vera. Che ridicolizza il «circo» piombato sul delitto con «religiose» sicurezze e ancestrali paure da assecondare. Tocca essere duri, ma non c'è da aver scrupoli davanti a questo lancio di agenzia, del mattino di ieri - quando i dubbi sulla dinamica già si facevano largo nelle verità impostate: «Un

uomo di estrema pericolosità, violento e senza regole. In sintesi l'identikit di Azouz Abel Marzouk, il 25enne tunisino ricercato in tutta Italia con il sospetto di essere l'autore della strage di Erba dove avrebbe sgozzato la convivente, il figlioletto di due anni, la suocera, una vicina e poi dato fuoco alla casa... Lui con una sfilza di precedenti per droga e rapine, che spesso massacrava la convivente di botte, era stato scarcerato in luglio grazie all'indulto... Un uomo con alle spalle un «curricula-criminis» da brividi. Un uomo tanto cattivo». E cadono anche i condizionali: «Raffaella era diventata mamma di Yousuf nel 2004 e con il piccino e quello che diventerà il suo carnefice, si era trasferita al primo piano della vecchia cascina ristrutturata... Di quel disperato amore restano i corpi carbonizzati, la rabbia della gente contro l'indulto. La sensazione di impotenza».

La vera impotenza è davanti a questi che uno medico fisiologo russo (Ivan Pavlov, lavorando sull'appetito dei cani) chiamava riflessi condizionati. Stimolo e risposta. Quello che condiziona è l'efferezza del delitto, così sanguinario che è opera degli «altri». Come già a Novi Ligure (Erika e Omar) o a Brescia (famiglia sterminata in villa), il primo colpevole è sempre il pezzente extracomunitario. Se il convivente non è fra i morti ed è africano, lo stimolo chiama la risposta e la notizia è fatta e commentata: marocchino esce per indulto e fa strage in villa. Questi i titoli delle agenzie di lunedì sera. Poi il marocchino è diventato tunisino. Giusto in tempo per i titoli sui giornali. Dove l'età del tizio variava fra i 24 e i 36 anni.

Attori così governati dai meccanismi primigeni si scagliano quindi contro l'indulto, che è perdono, concessione un po' distante dagli istinti e troppo vicino ai colpevoli: «L'indulto gli

aveva restituito la libertà... Lui, in un gesto tragico di violenza e follia ha tolto la vita a quattro persone». Questo l'attacco di un pezzo su un quotidiano importante. Si ecciprà: tutto remava da quella parte. Alibi che non regge davanti alla ripetuta definizione di «convivente di Raffaella» con cui si indica Marzouk. Per poi scrivere: «Si erano sposati con rito civile». Si chiama matrimonio, e lui diventa marito. O forse una brianzola e un tunisino sono «coppia di fatto» finché morte non li separi? Adesso i tg e le agenzie hanno spostato il mirino: tocca ai tossicodipendenti vendicativi. L'unica vendetta - sacrosanta - per ora è in quella frase così umana, così superiore ed evoluta che ha fatto tragica beffa delle nostre disumane convinzioni. Ps.: l'ordine dei giornalisti non ha ritenuto di intervenire. Ci sono diffamati importanti da tutelare e da indignarsi e diffamati «tanto cattivi» e chi se ne frega.

Emergenza Napoli, arriva il «superpoliziotto» Pansa

Prefetture, in Campania il braccio destro di De Gennaro

■ di Massimiliano Amato

SI CAMBIA Nel giorno in cui la Procura nazionale antimafia e la Dda partenopea assestano un duro colpo al più lucroso dei business della camorra (operazione

«Tiro Grosso»: 230 indagati per narcotraffico, 71 arresti, coinvolti tutti i clan storici, dai Misso - Mazzarella ai Limelli, all'Alleanza di Secondigliano), mentre però nel napoletano si continua a sparare in mezzo alle strade (ieri a Torre Annunziata due killer a volto coperto hanno ucciso Natale Russo, freddandolo alle spalle in un bar con vari colpi d'arma da fuoco, sembra per un regolamento di conti legato al mercato della droga), si muove il governo. Il consiglio dei ministri nomina nuovo Prefetto di Napoli un superpoliziotto specializzato nelle indagini sugli illeciti patrimoni delle organizzazioni criminali. Sarà Alessandro Pansa, nato 55 anni fa a Eboli, fino a ieri braccio destro di Gianni De Gennaro come Direttore centrale della polizia criminale, a governare la rotta tracciata dal «Patto per la sicurezza» sottoscritto il 3 novembre dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, che

domani tornerà in città per una prima verifica. A Pansa, che succede a Renato Profili, non saranno attribuiti poteri speciali; tuttavia la sua gestione, nelle intenzioni degli esperti del Viminale, dovrà ricalcare il cosiddetto «modello Reggio Calabria», dove dopo l'omici-

Non avrà poteri speciali
Vicecapo della polizia diventa Cavaliere
Ecco gli altri nuovi prefetti della Penisola

dio Fortugno fu inviato l'ex generale dei carabinieri Luigi De Sena, con compiti speciali di coordinamento sulle altre prefetture della regione. L'arrivo sulla scottante poltrona di piazza Plebiscito di una punta di diamante degli apparati di sicurezza centrali è un segnale forte che il governo lancia alle istituzioni cittadine, che alla luce degli ultimi fatti di sangue non avevano nascosto malumori per la ritardata partenza del «Patto». Ne era nato un piccato botta e risposta tra Rosa Russo Iervolino e Marco Minniti. Alle rimozioni del sindaco sui risultati

raggiunti in materia di controllo del territorio («I nuovi agenti non li ho visti ancora»), aveva replicato, numeri alla mano, il viceministro: «Nel primo mese, 1260 arresti e 100 blitz». La nomina di Pansa sembra però aver riportato l'armonia. La Iervolino ricorda di aver avuto alle proprie dipendenze il nuovo prefetto quando era ministro dell'Interno: «Pansa dirigeva il Servizio centrale operativo, sarà un eccellente prefetto». E il presidente della Regione, Antonio Bassolino giudica la nomina «un segnale importante. Pansa - sottolinea - ha competenze che potranno essere molto utili in questa realtà». L'avvicendamento al vertice della Prefettura di Napoli, già nell'aria da tempo, proietta sulla poltrona di vicecapo della polizia Nicola Cavaliere, e rientra nel quadro di un più complessivo «giro di poltrone». Gli spostamenti più significativi: Aurelio Cozzani da Frosinone a L'Aquila; Vittorio Capocelli da Pordenone a Treviso; Elio Maria Landolfi da Rovigo a Pordenone; Bruno Sbordone da Cosenza a Rovigo; Francesco Musolino da Crotone a Cosenza; Enrico Laudanna da Catanzaro a Perugia; Salvatore Montanaro da Forlì a Catanzaro; Francesca Garufi da Matera ad Arezzo; Carlo Fanara da Lecco a Matera; Sante Frantellizzi da Sondrio a Como.

Il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra
è convocato per
mercoledì 13 dicembre alle ore 9,30, a Roma
presso il Teatro Capranica (piazza Capranica)
con il seguente ordine del giorno:

- la Finanziaria e le riforme per la crescita economica e il rinnovamento istituzionale del Paese;
- l'evoluzione del quadro politico e il progetto del Partito Democratico;
- convocazione del Congresso ed elezione della Commissione per il Regolamento.

Relazione introduttiva del Segretario nazionale
Piero Fassino

Al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori, chiediamo ad ogni componente del Consiglio Nazionale di essere presente entro le ore 9,30 e di programmare il rientro soltanto a partire dalle ore 19,00



www.dsonline.it